

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 15 10 SETTEMBRE 1999	Sede: Quindicinale <i>l'Obiettivo</i> - C/da Scondito-90013 Castelbuono (PA) Tel. 0921 672994 - 0337 612566 Posta elettronica: lobiettivo@kefa.it Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000) Versamento sul conto corrente postale n. 11142908	Periodico iscritto al Registro Nazionale della Stampa	Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%. Una copia L. 1.500
---------------------------------------	--	---	---



8 settembre 1943 (foto Giuseppe Castagna)

**«E poi, domani
ogni cosa
sarà una cicatrice.»**

(Tonino Zito)

**Pubblico malessere
e rassegnazione**

Consolatevi, signori, c'è di meglio!

Le istituzioni pubbliche madonite fanno acqua da tutte le parti. La frequente cattiva amministrazione prevale sulle sporadiche e brillanti scelte di gestione dei servizi da erogare ai cittadini. Gli organi di controllo e la forza pubblica sono sordi e ciechi. La qualità dei politici è ridotta al minimo storico. Gli uomini di elevata personalità e professionalità, già soddisfatti per aver raggiunto il livello desiderato, non intendono aggregarsi con quanti - privi di talento e capacità - salgono sui carrozzoni politici per interessi personali o per banale carrierismo e non per donare l'autentico spirito di servizio.

Lo scatafascio, quindi, continua a crescere nel sottofondo generalizzato della rassegnazione. Sopravvivere è la parola d'ordine, arrangiarsi è il costume di tanti, addormentarsi la regola di molti.

Dopo circa un ventennio di attività giornalistica, l'Obiettivo non si meraviglia più di tanto: ha creduto che lo scorrere del tempo migliorasse l'uomo e che l'uomo migliorasse la società e l'ambiente. Quanti possiamo dire che tutto volge in questa direzione?

In ogni occasione di celebrazione dell'anniversario dell'assassinio dei giudici Falcone e Borsellino, per esempio, rimbomba una frase - ormai anche quella diventata stupida e anacronistica - che un sedicente "comitato dei lenzuoli" ha coniato e diffuso: "Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe". Noi invece la parafrasiamo e la spediamo agli indifferenti: "Li avete uccisi e le loro idee giacciono sotto i vostri piedi!".

Cosa significa questo, che gli eroi morti e viventi, gli uomini illustri, la brava gente creatrice e produttrice, l'umanità positiva non servono a nulla? Assolutamente no. Anzi il loro insegnamento, la loro presenza nella società, costituiscono l'unico appiglio per cui non è il caso di gettare la spugna, per non arrendersi, per non suicidarsi nell'ozio, ma per avvicinarsi alla loro opera, per consolarsi e confortarsi che non tutto è perduto e che, se vogliamo, possiamo respirare aria migliore.

E' vero, nella società contano sempre coloro che comandano e coloro che ci rappresentano sono spesso i peggiori, i meno colti, i meno sensibili, i più prepotenti. Ma anche loro deboli perché nelle mani altrettanto pericolose di burocrati senza scrupoli che si sono rosicchiata l'Italia. E viceversa.

Noi cercheremo sempre di contrastare il passo - topolino contro elefante - a quanti, forti dell'autorità acquisita, abusano di tutto e di tutti. Non sappiamo stabilire quanto questo nostro atteggiamento possa prevalere e contribuire alla crescita morale e civile delle nostre genti. Dinanzi a noi c'è un muro di gomma. Ma attraverso questo Foglio tentiamo di raccordare tutte le energie positive della nostra società. Vogliamo farle esprimere. Chissà se un giorno troveranno il coraggio di organizzarsi meglio per fare una rivoluzione culturale che, con le armi della generosità, del dovere, del sacrificio, della passione, soprattutto dell'amore e dell'umanità, stimoli il vero cambiamento dell'uomo.

Procediamo, dunque, camminiamo lentamente e prudentemente, con le nostre pagine di carta - facili da incendiare - sulla panoramica strada del marasma. Il valico è lontano ma non impossibile da raggiungere. Il nostro coefficiente di bile verso quanto non riesce a funzionare come vorremmo, verso chi è indifferente ai nostri messaggi, via via viene dissolto dall'intensa vibrazione comunicativa e affettiva che ci unisce a centinaia di persone interessanti, semplici ed elevate. Da loro si che c'è tanto da imparare.

Ignazio Maiorana

In merito di giustizia sociale, ovvero di pari dignità del lavoro, il paradosso

italiano è davvero spassoso. Nell'Italia dell'impiego che rende a palate la fabbrica politica che ha fatto decisamente le sue fortune. A Roma e ovunque esistono filiali "grosse" della fabbrica prosperano stabilimenti su stabilimenti, pieni di addetti "ai lavori" dai progetti strabilianti (vedi il recentissimo milione di posti di lavoro) e si annoverano produzioni rigorosamente DOC, dai partiti agli...

La fabbrica detta non è certo tra quelle i cui impiegati non riescono a sbarcare il lunario malgrado tanto sudore. Qui la "luna" è bella tonda e soda, altro che una falchetta striminzita dall'inedia scura e dalla sete di aver qualcosa in più. Qualcuno ha mai visto infatti un mestierante politico barcamenarsi in mezzo ad averi appena sufficienti? Beni materiali "minimi" da lui posseduti: villa per la vacanza, imbarcazione da diporto, conto in banca estera e auto lussuosamente blu. Un covo di sazi, per dirla in breve, che mal comprende il popolo di rango più indigente, che allunga i tempi amministrativi a suo piacimento specializzandosi in broglio diplomatico, che fa impasti grassi con la burro...crazia trasportando le scadenze alle calende greche. Ma chi va a spasso in automobili blu, nel profumo di "fior di quattrini" di stipendio mensile, come può riuscire a riconoscere istanze ed esigenze primarie nel resto della gente, in tempi normali ed umani?

Eppure parte del popolo per vivere lavora più faticosamente di un politico qualunque, guadagnando il giusto, quando questo avviene. Ma le sperequazioni di retribuzione ricevuta dalle decine di categorie di lavoratori dipendenti o pubblici sfiorano l'assurdo e l'incredibile. Tuttavia ogni lavoro è indispensabile per il buon funzionamento delle comunità umane. Se non lavorasse il contadino o il panettiere, il medico (quello che non approfitta delle disgrazie della gente) o l'insegnante, la catena produttiva civica ine-

Uno schiaffo alla giustizia sociale La "fabbrica politica"

sorabilmente si arresterebbe. Invece pensiamo un attimo a cosa potrebbe mai avvenire se si arenasse un poco il mestiere politico, se per qualche tempo non venisse prodotta ulteriore burocrazia o non venisse ideato l'ennesimo partito... Quale irrimediabilità potrebbe prospettarsi? Nessuna, verrebbe solo risparmiato il denaro della gente nelle casse pubbliche. Ecco, pensiamo un attimo, dunque, se è poi così grave dare un colpo di freno a uno dei mestieri più parolai e tanto ben retribuito.

Allora, non vi pare, gentili lettori, che si possa dar forza al pensiero che la politica più autentica non è un mestiere per la sopravvivenza ma purissima missione? E le missioni sono atti del cuore, percorsi che si nutrono di sacrifici spesso taciuti, di abnegazione e di umiltà, che non si misurano col metro del denaro ma col peso dell'altruismo pratico.

Il missionario della politica è un uomo che sceglie di essere al servizio e non al potere. E come va retribuito costui? Non dissimilmente da altre categorie di lavoratori pubblici.

E' pur vero che chi amministra con responsabilità e rappresenta milioni di persone non può farlo a cuor leggero né gratuitamente, ma è forse da meno, ad esempio, il compito di un insegnante che ha da formare gli uomini di domani? Dove sta la differenza di difficoltà? Perché, inspiegabilmente, andiamo a costruire una scala di dignità, quando invece ogni lavoro fatto con correttezza è nobile e meritevole quanto un altro?

Ecco perché sarebbe il caso di rivedere l'intero sistema che ci regge, stabilire i ruoli e assegnare debitamente le mansioni da svolgere nella società, ripartendo, infine, le ricompense di denaro nella maniera più equa possibile, a partire dai vertici superiori. Sarebbe questo il primo passo non fittizio verso una giustizia sociale meno farcita di parole ampollose e più concretamente raggiungibile.

M. Angela Pupillo

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera veramente?
Abbonati a l'Obiettivo**

**L'abbonamento annuale decorre dalla data
del versamento di £. 40.000 effettuato
mediante bollettino di conto corrente postale
n.11142908 intestato a:**

Quindicinale l'Obiettivo

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Più semplicemente, senza dover ricorrere a bollettini e turni all'ufficio postale, per abbonarsi o rinnovare il vecchio abbonamento basta rivolgersi ad uno qualsiasi dei nostri collaboratori che provvederà a trasmettere in redazione il vostro nominativo con l'indirizzo e la quota di abbonamento stesso.

"E cenere ritornerai"

Estate quanto mai rovente a Cefalù, in più di un senso. Fuoco e fiamme sui boschi e tra la "Pinguina maxima" e le indefinibili creature ribelli ed insignificanti che bivaccano alla meno peggio tra gli scranni comunali. Persino la storia fornisce ai nemici della "Pinguina" motivi di scontro e di polemiche cutoleggianti o sgarbeggianti (la mia opinione in materia: ma quando mai i discepoli del Berlusca si son dati pena di curar la veridicità storica di qualsivoglia spettacolo da imbonire al popolazzo bue?). Però, se molti sono i nemici della "Pinguina", nessuno di loro è Batman, anche se per qualcuno di essi la maschera, o il cappuccio, sono parte integrante della loro identità più o meno segreta. Molti di loro, e gli Antichi che ne guidano dalle loro dimensioni ogni mossa e pensiero (pensiero?), credevano che la "Pinguina" li avrebbe lasciati liberi di muoversi a loro piacimento.

Ma nelle sue vene scorre il sangue degli Antichi. La "Pinguina", per così dire, conosce molto bene il "Necronomicon" ed i poteri delle innominabili entità che popolavano i recessi della Città Senza Nome. Ed ha saputo, almeno per un certo periodo, annullarne gli effetti. Ma ora le fiamme hanno dato nuova forza ai loro oscuri poteri e diminuito quelli suoi.

Fiamme che peraltro erano inevitabili: non è certo dagli adoratori di Berlusca (ma è l'Unto o l'Anticristo?) che ci si può aspettare la salvaguardia del verde. Gli è che in fondo l'Amministrazione deve seguire i suoi elettori, che da buoni meridionali e perciò leopardiani, amano poco o punto la natura e del futuro se ne impiano alla grande. Solo dalla prospettiva di guadagnarci più dalla loro conservazione che dal loro incenerimento i madoniti possono essere convinti a tener da conto il loro patrimonio boschivo. Cosa che hanno capito i castelbuonesi. Però, come fare se la piccola proprietà contadina si riduce sempre più?

Niente contadini, niente eliminazione dell'erba e facile lavoro per i piromani. Chi li curerà i piccoli appezzamenti lasciati a se stessi? O torneremo ai latifondi (e perché no, prima o poi qualcuno riproporrà la schiavitù come la miglior forma di flessibilità, in fondo è molto più facile robotizzare gli umani che umanizzare i robot)?

Ed il "Pinguino" capo-Parco, con quali alberi pensa di ripopolare le zone devastate, ammesso che si sia posto il problema? Quali esperti ha il Parco per la bisogna? Siamo tutt'altro che ottimisti, se pensiamo che pure sulle Dolomiti i Comuni vedono scomparire i contadini, e le vipere avvicinarsi alle zone abitate.

Forse i giorni della "Pinguina" sono numerati, forse è stata più prepotente che potente, ma ella, a chi l'accusa, potrebbe ben dare la stessa risposta che Caligola diede al calzolaio gallo (cfr "Storia di Roma", di Indro Montanelli).

"Lunga vita alla Signora!"

Mauro Gagliano

Incendi: un giro d'affari miliardario

Dalla cenere nasce il "pane" di migliaia di disoccupati

Siamo giunti quasi al termine di questa "calda" estate e osserviamo sbigottiti le tracce indelebili che il fuoco ha lasciato dietro di sé durante questi mesi. Gli incendi, piaga di questa terra secca e affare miliardario "grazie" al quale trovano impiego migliaia di persone, hanno devastato interi boschi e fasce di macchia mediterranea che rappresentavano un pregiato patrimonio forestale da salvaguardare.

La terra si è ridotta in cenere mentre il fuoco si beffava della debolezza dei suoi avversari. Canadairs, elicotteri, decine di autobotti e centinaia di uomini non sono bastati per far fronte agli incendi ed evitare disastri come quello che ha segnato a lutto il territorio di Cefalù.

Ovunque, dalla provincia di Palermo a quella di Catania, da Messina ad Enna, da Trapani ad Agrigento, i piromani hanno "marchiato" il territorio con lucida "freddezza".

Ma la mano disperata di chi appicca le fiamme - sostengono gli organi di vigilanza - è spesso la stessa di quella che poi impugna le "ramazze" per domarle. C'è da capire dunque se dietro questo contraddittorio gesto folle si nascondono operatori della forestale o del servizio di prevenzione degli incendi che agiscono sotto la pressione dell'ombra della disoccupazione. Gli incendi, business che soltanto in Sicilia impegna il trenta per cento della spesa nazionale destinata al loro spegnimento, danno così lavoro a disoccupati (e non) per periodi che vanno in media dai cinquanta ai centocinquanta giorni l'anno.

Gli impieghi, che riguardano la prevenzione degli incendi, la formazione di squadre per il pronto intervento, per finire con i tanto discussi turni di rimboschimento che accoglie il maggior numero di gente, garantiscono anche una quota

di reddito durante il periodo di "disoccupazione" oltre alla normale indennità percepita durante il periodo lavorativo. Quindi è ovvio che più sono gli incendi più aumenta il lavoro. E questa è la

formula magica degna del più perverso stregone che usa come pozione alcool, benzina e fiammiferi.

E andando avanti, sempre più indignati, ci accorgiamo che molta gente, sotto gli occhi di tutti (ma proprio tutti, in primis i carabinieri), permane nei primi posti delle graduatorie

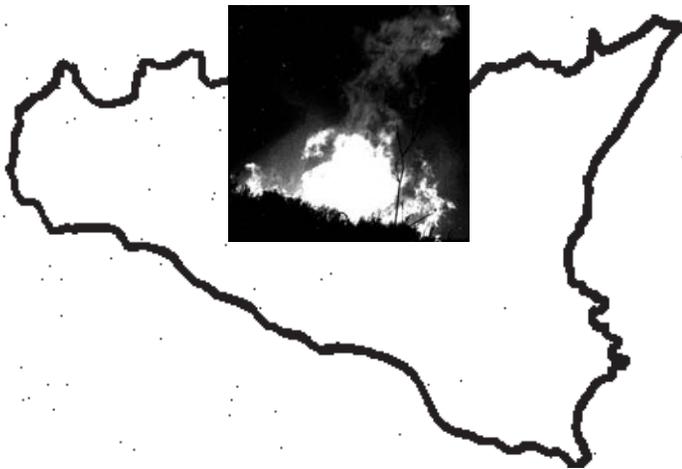
degli uffici di collocamento risultando disoccupata e usufruendo dei benefici dell'assistenzialismo, mentre "sguazza" nei franchi guadagni del lavoro sommerso.

Sarebbe un torto nei confronti della verità negare che la matrice di questo sistema contorto è in mano al potere politico che si passa convenientemente questo pesante "testimone" di legislatura in legislatura senza risolvere il problema. La forza elettorale che se ne trae è devastante proprio quanto gli incendi. Senza alcuna distinzione di simboli, colori o coordinate (destra, sinistra o centro), i politici si ostinano a mantenere così com'è questa "specie protetta" all'interno della quale fanno parte anche criminali che attentano senza scrupoli alla vita della natura, degli animali e dell'uomo, con danni e conseguenze incalcolabili.

Ribadiamo che a risolvere il problema dovrebbero essere i legislatori, proprio quei politici che godono di un mare di soldi e di privilegi, chiamati dagli elettori ad aggiustare le cose. Ma fateci caso: anche loro piano piano hanno bruciato ogni risorsa siciliana, ma senza ricorrere al fiammifero e senza dar fuoco alla coda del gatto.

Volete che cambi qualcosa?

V. M.



Castelbuono

di Vincenzo Marannano

Giorno 16 luglio 1999, presso l'ufficio tecnico del Comune di Castelbuono si è svolta, in una sala aperta al pubblico, una gara d'appalto per il servizio di prevenzione, pronto intervento incendi, manutenzione strade del centro abitato, limitrofe e di attraversamento e per la pulizia esterna dei serbatoi comunali. La trattativa privata è stata autorizzata con delibera di Giunta municipale n° 164 del 23-6-99.

Le ditte partecipanti alla gara sono state cinque, tutte di Castelbuono. Ve le elenchiamo, qui di seguito, con i relativi ribassi:

Coop. "1° maggio" con un ribasso dello 0,99%;

Eloquente esempio di "gara" per la prevenzione degli incendi

Coop. "Aquila" con lo 0,97%;
Coop. "E.L.P." con lo 0,98%;
Coop. "ERAURA" con l'11,75%;
Coop. "C.O.I.A.S.S." con l'1,70%.

Dalla gara è stata immediatamente esclusa la ditta Coop. Eraura "in quanto il ribasso offerto non è conforme alle modalità del capitolato".

Quindi si è proceduto ad effettuare una media dei ribassi delle rimanenti ditte che risultava essere dell'1,16% il quale, aumentato del 20% diventava l'1,39. Così facendo è stata esclusa anche la ditta Coop. C.O.I.A.S.S. che aveva presentato un ribasso dell'1,70%.

L'appalto è stato dunque affidato alla Coop. 1° maggio per un importo totale pari a £ 92.586.993 (Iva inclusa). A parte il ritardo con cui è stata espletata la gara, fa riflettere il dato di ribasso riguardante le prime tre ditte partecipanti la cui sistemazione scalare fa pensare che ci sia stato un preventivo accordo. Cosa non improbabile, considerato che il gruppo delle tre cooperative appartiene alla sinistra filo amministrativa. La coop. 1° maggio lavora, inoltre, servendosi anche di operai soci delle altre due cooperative "compagne" di classifica.

Campofelice Rocella

I fuochi d'artificio avrebbero dovuto dare il saluto finale alla festa patronale in onore di S. Rosalia che ogni anno ha luogo nei giorni 3, 4 e 5 di settembre. Ma lo spettacolo, quest'anno, si è protratto anche dopo le esibizioni pirotecniche con un inatteso ulteriore numero reso possibile grazie alla "inefficienza" e alla "incoscienza" della vigilanza locale.

Molto "diligentemente", gli organizzatori della manifestazione hanno fatto collocare i fuochisti con i loro razzi in un appezzamento di terra incolto, a pochi passi da abitazioni e linee elettriche, e tutto questo senza provvedere ad alcuna opera di prevenzione antincendio. Così è

bastato pochissimo, qualche scintilla, per far partire i primi focolai in mezzo alle sterpaglie ed ai cespugli alti fino ad un metro e mezzo. Nel giro di pochi minuti le fiamme si sono allargate a macchia d'olio raggiungendo anche dieci metri d'altezza, destando seria preoccupazione per le abitazioni della zona.

Fortunatamente, però, l'assenza di vento e la presenza di una certa umidità atmosferica hanno rallentato le fiamme, agevolando i vigili del fuoco nel compiere il proprio lavoro. In circa due ore, così, l'allarme è cessato.

Un finale "infuocato" per la festa di S. Rosalia

Revisione del Piano regolatore generale Fermi tutti: arriva il commissario



Solo una trascrizione fonografica potrebbe rendere conto delle polemiche e incomprensioni del Consiglio comunale del 23 u.s.

La seduta era stata convocata dal dott. Rino Calderaro, commissario ad acta per il Piano Regolatore: motivo della nomina il "mancato adempimento della revisione del P.R.G.". Questo, almeno, quanto hanno ritenuto e deciso i vertici regionali. La convocazione del Consiglio comunale si era resa necessaria per l'obbligo di legge da parte del commissario di sentire i rappresentanti del popolo: parere non vincolante. Contro la nomina hanno già dichiarato di voler fare ricorso i consiglieri presenti, di maggioranza e di minoranza.

Cosa ha detto Rino Calderaro? "Sono qui per eseguire ciò che è previsto nel decreto di nomina, per istruire la pratica da presentare agli organi competenti che valuteranno e decideranno". Calderaro ha aggiunto che "è interesse della collettività avere un Piano Regolatore, avendo i cittadini pagato anche le tasse a tal fine"; ha poi fatto presente che si sarebbe potuto evitare il commissariamento se non ci fosse stato un atto di rigetto da parte del Consiglio. Ha indicato quale percorso alternativo si sarebbe dovuto intraprendere: quello degli emendamenti, che i progettisti avrebbero avuto l'obbligo di accogliere, tutti gli emendamenti e quindi tutte quelle modifiche ritenute necessarie dal Consiglio nella sua sovranità.

L'organo consiliare, nella sua maggioranza, non lo ha fatto, ha

scelto la soluzione estrema, la più radicale, ha espresso una linea per molti versi alta, nobile, ma carica di conseguenze. Il meccanismo innescato dal rigetto del Piano è inesorabile: il commissario, organo monocratico, risponde esclusivamente ai propri vertici, secondo un percorso burocratico rapido e ristretto. Con onestà Calderaro lo ha riconosciuto: "Il migliore dei commissari ad acta, se ce ne fossero, non può certo sostituirsi al peggiore dei Consigli comunali". Ma così è, ad oggi. Bene ha definito il commissariamento il neo-consigliere Roberto Minutella: "atto di imperio, seppur legittimo".

La questione adesso è cosa riceverà il commissario del parere consiliare acquisito nel processo di istruzione della pratica 'revisione Piano'.

Il dibattito ruota intorno alla possibilità non praticata di emendare il Piano e alla conseguente decisione di rigettarlo. Gli emendamenti, vincolanti per i progettisti, sarebbero stati uno strumento per modificare - e di parecchio - il Piano. Non si è voluto farlo. L'impressione che da ciò si ricava è che il Consiglio abbia, nei fatti, rinunciato alla sua sovranità. Piangere sul latte versato (c'è stato o non c'è stato mancato adempimento) rischia di essere interessante solo da un punto di vista accademico.

Accademicamente si potrebbe ricordare che Castelbuono balla con la revisione del Piano dal 1988, da ben undici anni.

Tommaso Gambaro

Al varo il Piano territoriale di coordinamento del Parco I sì e i no del Consiglio comunale ad un impianto di risalita per piano Battaglia

26 agosto, aula consiliare. Il Consiglio comunale deve discutere del Piano territoriale di coordinamento, uno studio di progettazione ambientale per i Comuni del Parco, il cui varo dovrebbe avvenire entro il mese di settembre.

Il banco in cui solitamente siedono i "rappresentanti del popolo" denuncia subito un bel po' di assenze. Mancano i capigruppo e con loro circa metà dei consiglieri. *Iddu dici e iddu si senti* è il caso di dire ogni volta che qualcuno si alza per prendere la parola, perché il "popolo dei rappresentati" è "in vacanza".

Nel fare alcune proposte di integrazione al Piano relative al territorio di Castelbuono, Polo e Ulivo si contrappongono sul dotare o meno il paese di un impianto di risalita (funivia o seggiovia) per Piano Battaglia, che partirebbe dalla località di Gonato. La maggioranza è d'accordo mentre la minoranza rifiuta l'inserimento. Si deve precisare che l'impianto di risalita non è stato previsto dai progettisti del Piano ma è stato auspicato dal Comitato tecnico scientifico del Parco delle Madonie il quale ha motivato la proposta di collegamento montano con la zona del Carbonara perché si tratta di area sì ad alta quota ma accessibile ad anziani e portatori di handicap. "Questo desiderio il paese ce l'ha da cinquant'anni - dice Venturella - e dal suo gruppo qualcuno aggiunge che gli impianti di risalita sono miniere d'oro. Per il gruppo dell'Ulivo l'idea è letteralmente in antitesi con il tipo di strada che invece è prevista dal Piano, proprio in quella zona, per il collegamento con

Petralia Sottana. Si tratta di strada con carreggiata di 4,5 metri, manto in stabilizzante ecologico e traffico limitato ai soli residenti e ai mezzi di servizio. Con l'impianto di risalita invece, affermano loro, la strada verrebbe ad essere sottoposta ad un traffico enorme, senza parlare del fatto che occorrerebbe necessariamente un'area di parcheggio per i tanti mezzi turistici che vi andrebbero a confluire. Ma Venturella insiste sulla proposta del suo gruppo perché è dell'avviso che non si può sempre fare il ragionamento dei danni se si vuole sviluppo economico. Per questa ragione bisogna avere il coraggio di fare certe scelte. Sulla questione i consiglieri non trovano accordo mentre si vota favorevolmente sulle altre proposte di integrazione. Per l'impianto di risalita infine la minoranza dà il suo assenso alla sola condizione di realizzarlo altrove.

L'ex sindaco Ciolino che è membro del Comitato esecutivo del Parco non è presente al Consiglio. "Lui avrebbe potuto chiarire alcune cose" - fa notare il nuovo consigliere di maggioranza Minutella a cui fa eco Mario Cicero, ma il presidente Tumminello non l'ha invitato. "Volevo invitare Ciolino e il dott. Cascio. Poi... non l'ho fatto. Me ne scuso" e dal suo tono di voce si capisce che non ha fatto una gran bella figura. E' forse il caldo opprimente la causa di dimenticanze più o meno clamorose?

Il popolo, bontà sua, non è in aula: delega i suoi "deputati" comunali. E la politica ormai non appartiene più a tutti.

M. Angela Pupillo

Gabbia o eliporto? Non è Minà il direttore dei lavori

Un infelice lapsus dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Castelbuono, Lucio Spallino, ci ha indotti in errore nello scorso numero de l'Obiettivo, nell'articolo dal titolo "Gabbia o eliporto?", pubblicato a pagina 6.

Non è l'ing. Emanuele Minà ma il geom. Emanuele Minutella, infatti, il direttore dei lavori per la realizzazione della pista di elisoccorso sita in contrada S. Lucia. Di ciò ci scusiamo con i lettori e con i professionisti citati.

Avevamo accennato anche a precise responsabilità sull'errata collocazione dei corpi illuminanti. "Una serie di problemi - ci dice il geom. Emanuele Minutella - ha ritardato la consegna dei lavori. Ma l'impresa si è impegnata ad apportare le modifiche che il caso richiede e rendere presto collaudabile l'opera. La pista, dunque, sarà finalmente disponibile per gli atterraggi di emergenza".

Ma l'occasione è propizia per segnalare ai lettori due nostri inquietanti interrogativi: l'alta vigilanza dell'Ufficio tecnico comunale sulle opere pubbliche quando e da chi viene fatta? E con quale prontezza, con quale determinazione l'Amministrazione comunale interviene dinanzi alle molte incongruenze nel settore dei lavori pubblici?

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Eccomi qua con l'ormai tradizionale appuntamento dell'Abecedario castelbuonese basato sulle impressioni estivo-turistiche di quest'anno; qualche tema è ricorrente ma è difficile avere sempre cose nuove da dire di fronte alla grande immutabilità del paese. Capisco anche che è fin troppo facile denigrare, ma se gli spunti per farlo sono tanti...! Mi perdoni Rosanna.

Anni '60, Castelbuono città della musica e quest'anno se ne è sentita molta. Il complesso locale che propone con semplicità i pezzi dei mitici anni '60 mi è piaciuto. Anche quella sera in piazza Castello è volato qualche spintone tanto per non essere meno importanti dei *Marlene*. Nulla di grave, dolori proporzionali al volume dell'amplificazione.

Bottiglie: quelle di plastica non le schiaccia nessuno così il volume della *munizza* aumenta. Altro che raccolta differenziata; qua la mancanza di buon senso trabocca dai cassonetti.

Campo: a Castelbuono ben poco e i telefonini tacciono. Non è un male ma neanche un bene, visto che ormai ci sono più cellulari che abitanti.

Dormire: a Castelbuono centro si

Abecedario castelbuonese

Le perline di Vincenzo Raimondi

dorme male, troppo rumore e troppe campane. Questa Amministrazione comunale potrebbe fare qualche cosa di sinistra.

Europa: abbiamo pagato per entrarvi e adesso vogliono farci mangiare schifezze inquinate. Per la Sicilia è l'unica vera grande occasione di dare un senso alla sua, per altri versi inutile, autonomia.

Fuoco: a sentire e leggere in giro, tutti sanno perché c'è chi si diverte ad appiccare il fuoco. Se le analisi sono complete, perché mancano le conclusioni... politiche?

Giornali: in estate sembrano tutti fotocopie, quotidiani o settimanali che siano. Spesso agiografico il supplemento regionale della *Repubblica*.

Internet anche a Castelbuono, ma per fortuna si continua a passeggiare in piazza.

Jazz: probabilmente evento più importante di alcune *badiate*, ma il gratis spesso comporta qualche inconveniente per altro facilmente risolvibile introducendo un pedagio.

Lancio: si effettua dall'auto in

direzione dei cassonetti dell'immondizia, ma non tutti hanno una buona mira.

Mare e merda a volte coincidono, dipende dal vento di scirocco, se continua così finiranno con l'essere una sola cosa. Il credo popolare attribuisce alla cacca positivi influssi economici, ma un mare pulito sarebbe sicuramente più redditizio.

Nativi: i gruppi musicali che cercano una strada autoctona, paesani o di centri limitrofi, hanno avuto modo di farsi sentire; bene e bravi indipendentemente dai pretestuosi collegamenti parentali.

Ospedale di Cefalù: nel paziente già operato l'anno prima viene rinvenuto un ago da sarta. Castelbuono paese di fachiri o malasanità?

Piano regolatore: si è andati avanti così piano che non è ancora arrivato. Protestare dopo non serve.

Qualità: quella della "rinisca" (pecora che non ha mai partorito, di verginità oggi è corretto non parlare) non si discute. Ottima quella dei componenti la tavolata

che un sabato sera se l'è mangiata a casa di Mariano. Altro che cibi transgenetici.

Rispetto della segnaletica: un optional; andare a *Ponte Secco* per credere.

Spiaffe: la stazione quest'anno era affollatissima ma non tutti i frequentatori la lasciavano pulita, eppure all'ingresso il bidone dell'immondizia era capiente, sempre presente e regolarmente svuotato.

Tormentone estivo: l'anno scorso si parlava di Castagna, quest'anno di Schumy. Sempre di salute si tratta.

Ubiquità: significa onnipresenza; qualche studioso sostiene che è quello che si vorrebbe ottenere con il telefonino. E' strano come la parola unicellulare inizi per "u", ma non significa un solo telefono.

Valtur: gli unici lavori stradali consistenti sulla Messina-Palermo li ho visti davanti alla Valtur; per dirla con Giuseppe Tornatore: *"Sempre fortunati quelli del nord"*.

Zinna: è sinonimo di seno e a Castelbuono non mancano le misure *cucinottiane*. Il prodotto locale va valorizzato ancora di più! E' di moda indossare corte magliette per mostrare l'ombellico; a parità di quantità di stoffa si potrebbe coprire la pancia e aumentare il décolleté.

A Castelbuono una mostra di solidarietà

"Vendo i quadri per vivere"

La pittura di Giuseppe Bertè esposta nella chiesa dell'Itria

E' nato e vissuto a Tunisi per 60 anni. Oggi ne ha 85 e parla bene il francese e l'italiano. Di origine siciliana (i genitori erano di Patti, provincia di Messina) Giuseppe Bertè era destinato a rimanere cittadino tunisino se i fatti storici e politici, prima e dopo la seconda guerra mondiale, non l'avessero costretto ad andarsene.

"Ero titolare di una grossa impresa edile, ho realizzato lavori in tutte le più importanti città della Tunisia - ricorda con amarezza l'anziano signore -, ma il dominio francese nel 1940 mi imprigionò, mi deportò in un campo di concentramento e mi confiscò tutti i beni. Successivamente il governo del presidente filo francese Habib Bourguiba fece il resto. Continuai a lavorare con pochissime risorse fino a quando decisi di emigrare prima a Marsiglia, in Francia, dove stiedi 8 anni, e dopo a Roma dove ho aiutato mio figlio Angelo a gestire un alberghetto a conduzione familiare. Ma i problemi di salute non ci hanno più consentito di continuare. Da qualche mese ho perso due beni irrinunciabili: la moglie e la vista. La mia salute è precaria anche per altri acciacchi di vecchiaia. Mi accompagna mio figlio Angelo che non ha un lavoro né una propria famiglia".

Come mai Bertè è giunto a Castelbuono? "Qui abita mia sorella Maria alla quale ho scelto di stare vicino - risponde lui -. Grazie a lei ho scoperto questo paese

come un luogo ideale ove poter vivere a dimensione umana".

Passiamo ora alla sua esperienza artistica: pittura naïf. "La passione del disegno è venuta da bambino. A scuola appendevano sui muri le mie creazioni. Sviluppai in seguito anche l'arte pittorica, ma solo per hobby, non ho mai pensato di lucrarvi. Nessuno mi ha trasmesso una particolare tecnica - afferma l'artista - ma i miei quadri piacciono. Ne ho regalati parecchi durante gli anni. Oggi me ne sono rimasti 36 e li devo assolutamente esporre in mostra di beneficenza. Il ricavato potrebbe togliermi provvisoriamente qualche problema economico. E' ormai una produzione bloccata. Non posso dipingere più. Sto diventando cieco".

Nella sede della cooperativa Armonia che assiste gli anziani, dove ho incontrato Giuseppe Bertè, non riesco a chiedere altro. Una specie di morsa alla gola me lo vieta. Mentre scrivo è in allestimento, presso la chiesa dell'Itria a Castelbuono, la mostra dei suoi quadri che mi è stato concesso di vedere uno per uno. I temi preferiti sono i paesaggi e gli scorci suggestivi dei centri abitati antichi. Non sono in grado di approfondire aspetti artistici nelle opere di Bertè, ed è stata una questione umana a richiamare la mia attenzione. A quelli più competenti il giudizio più appropriato.

Ignazio Maiorana

La solidarietà tra le generazioni Il vecchietto, dove lo metto...!?

L'estate volge al termine e con essa le vacanze. Molti giovani madoniti rientrano in città, chi per lavoro, chi per studio, spopolando così i paesini che tornano ad essere abitati prevalentemente dagli anziani. Un cittadino su quattro in Italia ha più di sessant'anni. I nonni italiani non si accontentano di crescere numericamente e cominciano a recitare ruoli sempre più da protagonisti. Ecco dunque nonni vigilantes fuori dalle scuole, nonni ecologici, nonni impegnati nei musei e nelle biblioteche come guide. Il fenomeno è più evidente nelle grandi città.

*Per troppo tempo, dice Fulvio Scaparro, psicologo e scrittore, si sono descritti gli anziani come creature che si aggrappano alla vita, lamentandosi in continuazione. In un suo recente libro, *Storie del mese azzurro*, lo scrittore ha descritto una radio immaginaria in cui dodici combattivi vecchietti conducono una trasmissione per giovani, in cui spiegano ai ragazzi cosa sia la vecchiaia. I nonni mostrano al mondo di cosa sono capaci e i giovani imparano ad ascoltare i grandi. Sarebbe bello se questa non fosse soltanto una storia da leggere ma da vivere quotidianamente.*

E' importante educare alla solidarietà. Il 1999 è stato definito l'anno internazionale della solidarietà tra le generazioni. L'anziano è una risorsa, non soltanto un'emergenza: una miniera di affetti e di esperienze a cui la società può attingere per migliorarsi. Se è vero che noi siamo la nostra storia, un Paese che non rispetta gli anziani non può avere futuro. La società è ancora impreparata a "ripensare" l'anziano in modo nuovo, al di là degli stereotipi che lo rappresentano come figura immobile e improduttiva.

Nel corso dell'anno molti convegni e dibattiti si sono succeduti su tale argomento. Il prossimo 2 ottobre sarà la giornata mondiale degli anziani. Speriamo che non sia solo una data da aggiungere ad altre nel calendario, ma risvegli gli affetti e la coscienza.

Dobbiamo impegnarci individualmente. La solidarietà comincia a farsi strada nelle case. A questo proposito, per cominciare, voglio dire una cosa ai giovani: quando torniamo in città non dimentichiamo di volgere uno sguardo affettuoso non solo alle montagne che ci lasciamo alle spalle, ma anche a chi vi resta. E agli anziani: non sempre chi si allontana lo fa per scappare, bensì per costruire.

Sabrina Miriana

Cooperativa **Armonia**

Solidarietà, volontariato e assistenza sociale, gestione mense scolastiche con professionalità e sensibilità dei suoi operatori

Via Macello, 51 - CASTELBUONO

Tel. 0921 672110 - 0360 351397

Dopo l'incendio



L'ing. Calcara della Protezione Civile nazionale e l'assessore regionale alla Presidenza Crisafulli nella stanza del sindaco.

La riparazione dei danni cagionati dagli incendi del 10 e 11 agosto scorsi è iniziata. Ad agevolarla è stato il Consiglio dei Ministri, che il 27 agosto scorso ha dichiarato per Cefalù lo stato di emergenza. Ampi poteri, dunque, al Sindaco Simona Vicari, che ha già speso il primo miliardo di finanziamento dato dalla Protezione civile nazionale con eccezionale tempestività, mentre il territorio ancora "fumava".

Lire 300 milioni andranno alla ditta Vincenzo Farinella, per la sostituzione della linea elettrica e

Iniziati i lavori per la "ricostruzione"

il rifacimento delle cabine nelle contrade Allegracuore, Colla, Serre, Primacroce. Lire 300 milioni saranno intascati dalla ditta Vazzana Enertec, per il medesimo lavoro da compiersi nelle contrade Ferla e limitrofe. E lire 400 milioni prenderà Giuseppe Calabrese per la bonifica delle scarpate ed il ripristino della sicurezza stradale.

Tali affidamenti forse non sono piaciuti al consigliere comunale Benedetto Morello (Alternativa Cefalutana), che con un'interpellanza urgente ha chiesto al Sindaco "come ha speso in dettaglio il primo miliardo e quali

alcuni problemi da risolvere al più presto. "L'Amministrazione comunale - ha suggerito il PPI - provveda a realizzare strade rotabili e interpoderali o sentieri. Risulta - ad esempio - intransitabile e senza sbocco la strada che da contrada Carbonara-Piano Pero dovrebbe giungere alla Ferla, mentre la strada che, dalla Cefalù-Gibilmanna, all'altezza di Spaccio Colombo, potrebbe collegare quella che da S. Lucia-Cava sale a S. Biagio-Carbonara, non arriva a destinazione per 50-60 metri".

Passi da gigante sembra che

Firmato alla Regione un protocollo per un migliore coordinamento delle varie forze impegnate ad affrontare le emergenze

procedure sono state intraprese per attuare tali spese".

Anche il consigliere Nicola Pizzillo (Cefalù Democratica) ha presentato un'interpellanza al Sindaco, suggerendo fra l'altro la costituzione di una taglia in denaro da consegnare a chi consentirà l'individuazione dei responsabili degli incendi.

Il Partito popolare, inoltre, ha stilato un documento che elenca

siano stati compiuti a livello regionale per la prevenzione e i soccorsi a seguito delle catastrofi. Il 3 settembre scorso, presso la sede dell'Assessorato alla Presidenza della Regione Siciliana, ed alla presenza del Sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, è stato firmato un protocollo che dovrebbe segnare l'inizio del funzionamento a regime di una sala operativa

regionale e di 9 sale operative provinciali per affrontare le emergenze.

Per la prima volta pare che le istituzioni regionali, il Corpo forestale, gli Enti locali ed i Vigili del Fuoco saranno impegnati insieme, 24 ore su 24, secondo un unico modello d'intervento con specifiche procedure definite dall'Ufficio regionale della Protezione civile. "Ho trovato - ha detto Barberi - un governo regionale pronto e sensibile a questi temi".

Intanto a Cefalù i privati, oltre a contare i danni, s'imbattono in tanti interrogativi su come chiedere i risarcimenti. In loro soccorso era stato attivato nel palazzo di città un apposito ufficio informazioni a cura del Parco delle Madonie e dello stesso Comune (aperto lunedì e mercoledì dalle 9,30 alle 12,30 e solo il mercoledì dalle 15,30 alle 18), per l'avvio, la formazione e la definizione delle procedure idonee al rilascio di permessi e di quant'altro necessario ai fini degli interventi da eseguire nel territorio. Ad esso si aggiunge ora la consulenza del personale del Corpo forestale del distaccamento di Lascari, disponibile nella sala delle Capriate del municipio ogni lunedì e mercoledì dalle 9,30 alle 12,30.

Protezione Civile Il gruppo comunale protesta contro la Giunta

"Incarichi retribuiti alle Giubbe d'Italia, mentre noi rimaniamo senza mezzi e senza rimborso spese"

Il gruppo comunale di Protezione civile, constatato che l'Amministrazione comunale a tutt'oggi non lo ha dotato di mezzi idonei alla piena operatività, minaccia di rivolgersi agli organi competenti, in primo luogo alla Prefettura.

"Per tanti anni - ricorda Antonio Firrito, uno dei fondatori del gruppo - mi sono recato al Comune per sollecitare l'acquisto delle attrezzature necessarie, ma fino ad oggi le mie richieste non sono state soddisfatte".

Firrito, che aveva già denunciato l'ineadeguatezza della struttura attuale in caso di calamità (cosa regolarmente constatata in occasione del mostruoso incendio che ha colpito Cefalù il 10 e 11 agosto scorso), non è l'unico a lamentarsi. Al suo fianco si schiera adesso anche Giuseppe Re, coordinatore cittadino di Forza Italia: "Abbiamo coinvolto 130 cittadini, di ogni estrazione sociale, che hanno assicurato la loro disponibilità come volontari. Tra di essi ci sono anch'io. Non possiamo fare nulla per mancanza di attrezzature, ma direi soprattutto perché manca la volontà politica. A metà settembre ci riuniremo tutti, per decidere le azioni da intraprendere. Non credo che tutte le colpe siano da attribuire al Sindaco, forse c'è qualche assessore che ha dormito".

Al centro della prossima discussione sarà anche il problema delle Giubbe d'Italia. "Dalla Giunta Vicari - preannunciano Firrito e Re - vogliamo sapere per-

ché ha dato più volte incarichi di Protezione civile a questa associazione (l'ultimo, per 3 milioni di lire, risale alla festa del S.S. Salvatore del 2-6 agosto), pagando regolarmente il rimborso spese, mentre il gruppo comunale non viene chiamato quasi mai e qualcuno che ha prestato servizio, malgrado le promesse, non ha ricevuto una lira".

La questione riguarderebbe tre volontari impiegati nel '98, per una settimana, a limitare lungo la via del Faro il passaggio delle auto in occasione dell'installazione di una rete contro la caduta dei massi dalla Rocca, e due volontari utilizzati sempre nel '98 per otto giorni circa per dirottare i pullman turistici dal parcheggio vicino al porto verso quello esistente sotto la piazzola di atterraggio della Protezione civile, vicino al cimitero. "L'assessore Fabrizio Piscitello deve dire pubblicamente se ha intenzione di pagarli".

Pronta la replica del vicesindaco: "Quelle persone sono intervenute «in prova» e non possono vantare alcun credito nei confronti del Comune. Per loro stessa ammissione, fra l'altro, hanno lavorato male, perché non si sono muniti delle ricetrasmittenti in dotazione al comando dei vigili urbani. Non hanno voluto assumersi la responsabilità di tenerle durante il loro servizio. L'esperimento è assolutamente fallito e non saranno richiamati".

Presto un'autobotte per il Comune

Fra le carenze più disdicevoli vi è quella relativa ad un'autobotte antincendio. Per il suo acquisto, nel '98 il Parco delle Madonie aveva messo a disposizione del Comune di Cefalù 100 milioni di lire. Il Comune doveva utilizzarli assieme ad altri venticinque circa conservati nelle proprie casse, ma per far questo sta impiegando tempi biblici.

"I ritardi - spiega Francesco Petarra, responsabile comunale del servizio antincendio - si devono ad una serie di circostanze diaboliche. Mancava, anzitutto, l'idoneo capitolo di entrata di bilancio, per cui i 100 milioni del Parco non si potevano acquisire". La necessaria variazione di bilancio arriva a fine ottobre '98 e consente l'avvio della procedura per l'acquisto. Il 26-11-98 il Consiglio comunale autorizza la trattativa privata. Ma la Giunta esperisce la gara troppo tardi, esattamente il 18-1-99, mentre i cento milioni del Parco andavano spesi entro il '98. "La variazione al bilancio di previsione del '99 è stata fatta - aggiunge Francesco Petarra - ma, com'è noto, esso è stato impugnato e il Co.re.co. l'ha approvata soltanto nel luglio scorso. I soldi ora sono disponibili e verso la metà di settembre la Giunta dovrebbe approvare il verbale di gara del gennaio scorso. Penso, dunque, che entro due mesi avremo l'autobotte".

La piccola cisterna, che avrà una capacità di 1.500 litri, consentirà un trasporto agile e veloce sul territorio boschivo a rischio, attraversato da stradine strette ed impervie e costituirà un ottimo strumento di contrasto dei piccoli focolai, da cui spesso derivano i grandi incendi.

Punto freddo

Prodotti surgelati

di Grazia Botindari.

Castelbuono
Via Cefalù

telefono
0921 671606

Scolaresche non più... fresche



A sinistra e in alto: Castelbuono, 1950, quando a S. Francesco c'era la scuola
(collezione Natalino Cristadoro e Francesco Prestianni)



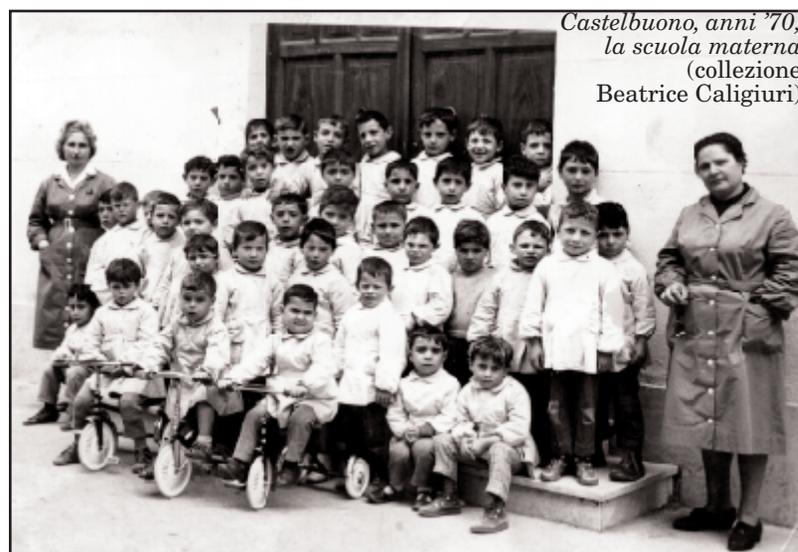
San Mauro Castelverde, la terza classe elementare nel 1959
(collezione Mauro Silvestri)

Castelbuono anni '50 - Sopra: La scuola media alla Badia (collezione Natalino Cristadoro). A destra: l'avviamento al Castello (collez. Antonio Cristadoro)

Prestateci le vostre vecchie foto. Pubblicando le immagini riacciuferemo il tempo, la storia dei nostri luoghi e delle nostre genti. Così non li perderemo di vista. Chiamateci al n. 0921 672994



In basso: Castelbuono, anni '60- Elementari: una classe del maestro Polizzotto



Castelbuono, anni '70, la scuola materna (collezione Beatrice Caligiuri)

Scolaresche non più... fresche

Castelbuono 1933
La classe del maestro
Don Vincenzo Fiasconaro
(collezione Vincenzo Caligiuri)



Castelbuono 1932
La scuola di musica.
In alto: a sinistra il
direttore didattico
Pistoia e, a destra, il
maestro Bonafede.
Seduto al centro il
maestro di musica,
l'organista dell'epoca
Pietro Ippolito con gli
allievi.
(collezione
Vincenzo Caligiuri)

FAI VOLARE LA TUA AZIENDA !!!

Cosa offre ISAC:

Anagrafica dei Clienti e dei Fornitori
Partitario dei Clienti e dei Fornitori
Stampa Clienti e Fornitori
Gestione Articoli di Magazzino
Stampa Giacenza
Stampa Sottoscrutta
Stampa Listino
Stampa Inventario
Gestione Codici a barre
Gestione Fatture d'Acquisto e di Vendita
Vendita al Banco
Vendita al Cliente
Vendita con Fattura
Gestione Ordini
Gestione Multi-Aziendale
Gestione Variazioni IVA
Statistiche Valore di Magazzino

... ed altro ancora !

ISAC

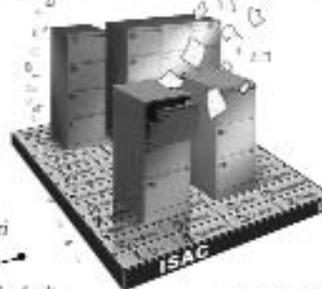
Software Gestionale
per Negozi

Gestione versatile, chiara e
completa, degli Articoli di
Magazzino.

Diverse metodologie di
scambio Carico del Magazzino.

Gestione dei Clienti e dei Fornitori
completa ed efficiente

Gestione funzionale degli
Ordini ai Fornitori.



Prezzo Imbattibile !!
£ 390.000
(IVA esclusa)

Gestisce l'anno 2000 e
la moneta unica europea
(EURO)

Gestione di diverse Aziende
e di diversi anni contabili.

Gestione in rete locale.

Democrazia o vicaria?

Il giornale palermitano di centrodestra Oggi Sicilia, molto vicino al Sindaco di Cefalù (Forza Italia), recentemente ha paragonato Simona Vicari ad una forte nave corazzata, costantemente impegnata a difendersi dagli attacchi dell'opposizione politica. Nulla di strano, dunque, che il Primo Cittadino riesca ad arrivare, pur tra mille difficoltà, alla conclusione naturale del suo mandato (novembre 2001).

Il riferimento a "strumenti" militari è stato davvero indovinato. Se si osserva il divenire delle cose cefaludesi, infatti, è possibile notare che effettivamente al Comune è stata messa in moto una vera e propria macchina bellica. Oltre a disporre di uno stuolo numeroso di gregari che l'aiutano per l'ordinaria amministrazione, il Sindaco può vantare dalla sua parte un numero indefinito di reparti d'assalto, particolarmente addestrati alla distruzione del fronte nemico in momenti di straordinario pericolo.

La più recente missione di un *guastatore vicariato* risale al mese di agosto scorso. La minaccia veniva dalle associazioni dei commercianti (Confcommercio, Confesercenti, Cidec e Cefalù

Centro Imprenditori), che avevano chiesto un incontro col Sindaco per affrontare insieme il problema della scarsa "qualità del vivere" nella cittadina normanna (acqua non potabile, raccolta rifiuti inefficiente, mancanza di parcheggi, traffico caotico, etc.). Il lungo elenco delle cose che a Cefalù non vanno è finito sui giornali, in contrapposizione a quello delle cose buone, diffuso dall'ufficio stampa del Comune.

La situazione dev'essere sembrata assolutamente insopportabile ad alcuni filogovernativi, tanto che il "guastatore" di turno è sceso in campo col preciso compito di creare una spaccatura nella Confcommercio, che è l'organizzazione di commercianti più rilevante a Cefalù. Per contestare ed eventualmente sfiduciare il presidente della Confcommercio, Eugenio Culotta (cofirmatario del documento di critica al Sindaco), il "guastatore", la cui identità rimane oscura ai più, avrebbe fatto firmare un documento a Giuseppe Neri (vicepresidente dell'Associazione provinciale alberghieri), Stefano La Martina

La grande guerra tra il Sindaco e le associazioni dei commercianti. Cronaca della missione fallita di un guastatore della "corazzata" Vicari

(vicepresidente della Confcommercio), Cataldo Mangano (Fi) e Salvo Di Giorgio (An), considerati gli uomini nella Confcommercio più vicini al Sindaco. Ci dissociamo - hanno sostenuto i quattro, definendosi "componenti del direttivo della Confcommercio" - in quanto il contenuto di quel documento congiunto "non rispecchia la posizione ufficiale della Confcommercio".

Non è mancata, ovviamente, la pubblicità al documento degli "amici" del Sindaco, sul solito quotidiano di Ciarrapico, ha dato per scontata una spaccatura che si è poi appalesata come meramente virtuale e artatamente innescata. A mettere in chiaro le cose è servita una riunione urgente del Direttivo della Confcommercio che, sentita una relazione del presidente Culotta, gli ha confermato una fiducia unanime. E' emerso, infatti, che dei quattro "dissiden-

Pagina a cura di Giuseppe Marino

ti", soltanto due (Neri e La Martina) erano membri del direttivo. E per chiudere il caso si è sostenuto che il loro era un documento interno che non doveva arrivare alla stampa.

Solidarietà all'avv.

Eugenio Culotta è stata espressa dal presidente provinciale della Confcommercio, Roberto Helg, che ha sottolineato: "La recente iniziativa nei confronti dell'Amministrazione comunale di Cefalù mi trova perfettamente d'accordo". Il *guastatore vicariato* ha dunque fallito, e tra il Sindaco e gli operatori del commercio si tenta ancora di abbattere il muro della incomunicabilità e della diffidenza.

"Auspichiamo - affermano le quattro associazioni di commercianti - che il Sindaco ci riceva affinché possiamo offrirLe la nostra collaborazione fattiva e costruttiva. Protocolli e disposizioni di legge - aggiungono - vincolano il Sindaco al confronto preventivo con le parti sociali per individuare il fabbisogno e le opportunità del territorio". La porta del Sindaco, però, fino ad oggi per loro non si è aperta.

Personaggi illustri

L'attrice Lucia Chirico porta Pirandello nella "sua" Cefalù. E sono applausi.

Ha lasciato il set di "Terra Rossa", il film di Molteni ambientato nella Calabria degli anni '40, dove interpreta la moglie di un podestà, per vestire a Cefalù, sua città natale, i panni di Ersilia Drei, la protagonista del dramma di Pirandello "Vestire gli ignudi". Sulla scena anche un bravissimo Franco Acampora e il



vecchio grande Renato De Carmine, per la regia di Pasquale Di Cristofaro. Ed il successo all'arena Dafne di Cefalù, la sera di lunedì 9 agosto, è stato strepitoso. Con Lucia Chirico, 45 anni, attrice di grande carattere e, come lei dice, "amante del teatro serio, come quello pirandelliano", Cefalù ha scoperto di avere un'attrice eccelsa.

"Ho debuttato una decina d'anni fa al teatro Stabile di Palermo, ma è la prima volta che recito a Cefalù", ricorda la Chirico, che per sfondare ha varcato lo Stretto e si è stabilita a Roma, dove nel tempo libero ama

fare "lunghe passeggiate sull'Appia antica". "Ritorno a Cefalù più per gli affetti familiari che per il lavoro. La Sicilia, purtroppo, è avara con chi vuole raggiungere alti livelli".

E il regista Giuseppe Tornatore? "E' il migliore degli ultimi tempi, ma è un'eccezione".

La vicinanza con Acampora e De Carmine l'aiuta molto. Il primo, a 15 anni, ha lavorato ne "La Lupa" con Anna Magnani e potrebbe darle buoni consigli: "Mi sto preparando - rivela infatti l'attrice - per interpretarla anch'io nel prossimo inverno". Anche il secondo, sempre inossidabile, le trasmette un know-how non indifferente. Alle spalle la Chirico ha un passato da fotomodella e una collaborazione con Mediaset, e alla tv potrebbe presto tornare. "Vestire gli ignudi", prodotto dall'associazione Teatro Studio di Salerno, è stato dato a fine luglio davanti alla casa agrigentina che fu dimora dello scrittore siciliano, in occasione della Settimana pirandel-

I sodalizi dell'arte

La banda cittadina si gemella con una filarmonica toscana



Un gemellaggio festeggiato a suon di tromboni, trombe, clarinetti e flauti. E' accaduto il 15 agosto scorso nella cittadina normanna, per iniziativa della banda musicale "Città di Cefalù" e della filarmonica "Giacomo Puccini" di Ponsacco (Pisa), che hanno stretto un accordo di reciproca amicizia e fraternità.

Nel pomeriggio di ferragosto le due bande hanno sfilato lungo le vie del centro storico allietando la gente con la loro musica. Il culmine del programma alle 21,30 in piazza Duomo, con un apprezzatissimo concerto sinfonico diretto dal maestro cefaludese Andrea Cangelosi.

"Abbiamo stretto un patto di reciproca conoscenza e collaborazione - ha ricordato il maestro Angelo Cangelosi, padre di Andrea e fondatore del gruppo di musicisti - che si sta traducendo in segni di concreta amicizia che ci riempiono di grande soddisfazione".

Ringraziamenti ufficiali sono giunti via posta dal maestro Stefano Gatti, che dirige il gruppo di Ponsacco, "per l'insuperabile ospitalità e per l'impegno a rendere il soggiorno a Cefalù piacevolissimo".

La seconda fase del gemellaggio vedrà i cefaludesi in trasferta nella città toscana.

liana. E' stato messo in scena, ad agosto, in numerose altre città d'Italia. In particolare, il 20 e 21 agosto è stato portato al festival nazio-

nale della Versiliana, a Forte dei Marmi, e il 24 agosto ha chiuso il suo ciclo di repliche nel capoluogo siciliano per "Palermo di scena".

C'è un cinema modesto, di provincia, fatto con pochi e poveri mezzi tecnologici ed umani, che viene relegato alla visione di pochi intimi amici. E c'è un cinema realizzato muovendo energie colossali, che raggiunge il grande pubblico e fa parlare di sé ovunque. L'esperienza del giovane regista Franco Turdo appartiene all'uno e all'altro dei mondi appena descritti, concretizza le "regole" del "fatto in casa" e volge lo sguardo, ambizioso, al top dei risultati. Ce n'è abbastanza, insomma, per dire che il nostro appassionato di telecamere e riprese, gestore di un bar assieme alla moglie Giusi Cirincione, è un astro nascente del settore.

Tra poche settimane, *Ntinna a mari*, un suo documentario della durata di 7 minuti e 30 secondi, parteciperà alla sezione dedicata alle tradizioni popolari del concorso nazionale "Tracce audiovisive". Pio Peruzzi, presidente dell'omonima associazione che organizza la manifestazione, ha comunicato, infatti, che l'opera di Franco Turdo è stata ammessa a partecipare alla competizione che si terrà nei giorni 23, 24 e 25 settembre prossimi nella città di Bellizzi (Salerno).

Franco, tu che hai già ricevuto parecchi riconoscimenti, con quale stato d'animo stai per

Cineasti di casa nostra

Una pellicola di Franco Turdo al concorso nazionale "Tracce audiovisive" di Bellizzi (Salerno)

di Giuseppe Marino

affrontare quest'altra prova?

Non so se il mio lavoro sarà giudicato adeguatamente. Posso dire che ho molta fiducia nei giurati, ma soprattutto in quello che ho fatto. Ce l'ho messa tutta per fare del mio meglio.

In che senso?

Nel senso che per raggruppare quei sette e passa minuti di filmato ho atteso nove anni. Come sai bene, la *Ntinna a mari* è una gara che si svolge ogni anno ad agosto al porticciolo di Cefalù e vede i partecipanti impegnati a raggiungere e ad afferrare una bandiera che si trova all'estremità di un palo unto di grasso, su cui bisogna prima camminare reggendosi in precario equilibrio. Ebbene, ho filmato tutte le edizioni, dall'89 al '98, e soltanto dopo ho fatto un collage degli spezzoni che mi sono sembrati più rappresentativi. Il risultato che ne è venuto fuori è un vero e proprio documentario, che partecipa, appunto, alla sezione del concorso dedicata alla tradizioni popolari. Uno stralcio di questo cortometraggio, quando non era ancora completato, è stato già trasmesso, nel '98, dalla trasmissione *8mm*, in onda su *Italia 1*.

Vogliamo ricordare chi altri

ha contribuito alla sua realizzazione?

I testi sono di Angelo Rosso e Mimmo Miceli, il commento di Marcello Guglielmo e le musiche originali di Roberto Curreri. Li ringrazio immensamente per l'aiuto dato e spero che potremo tutti brindare per qualche successo. In ogni caso *Ntinna a mari* parteciperà ad una decina di altri concorsi nazionali e internazionali.

Nel frattempo, sei già solleticato da qualche altro progetto?

Ne ho più di uno, ma è prematuro parlarne pubblicamente. Quel che posso dire è che ho l'intenzione di creare una società di produzione cinevideo. In tal senso, cerco dei soci che abbiano in comune con me soprattutto una cosa: una grande passione per questo lavoro, al di là delle soddisfazioni economiche.

Quale obiettivo ti proponi di raggiungere con questa iniziativa imprenditoriale?

In questo momento quel che conta di più, per me, è raccontare la mia terra e la mia gente. Quindi voglio creare un archivio completo sulle tradizioni culturali siciliane partendo da quelle delle Madonie,

dalle feste patronali

alle processioni, dalle manifestazioni folcloristiche alle sagre, etc. Per questo sono anche alla ricerca di materiale già filmato, che, talvolta, ho persino acquistato.

Franco, qual è il miglior risultato che ritieni di avere conseguito finora?

Senza dubbio il lungometraggio *Diverso* (90 min.), che tratta dell'esclusione sociale e della vita difficile cui sono costretti i disabili mentali. Nel '98 ha ricevuto una menzione di merito al Festival del Cinema di Salerno e quest'anno è stato giudicato addirittura come la migliore opera in assoluto al premio europeo "Massimo Troisi" di Tirrenia (Pisa).

Ti va di ricordare ai nostri lettori le altre tue produzioni?

Non esageriamo. Ma visto che me ne dai la possibilità, mi piace ricordare *Svolgimento*, un cortometraggio (30 min.) sulla dispersione scolastica, ambientato all'interno della scuola media "Rosario Porpora" di Cefalù, e *Artigianato, Mestieri, Saperi*, prodotto per il distretto scolastico 10/48 di Cefalù e premiato come miglior documentario didattico al "Massimo Troisi" di quest'anno.



Il regista Franco Turdo

Gratteri Una festa medievale ma non troppo

di Rosaria Di Maria e Ignazio Maiorana

Il 28 agosto 1999 a Gratteri si è svolta una manifestazione, programmata nell'ambito dell'estate del Parco delle Madonie, promossa e patrocinata, oltre che dallo stesso Ente Parco, dal Comune di Gratteri, dalla Provincia regionale di Palermo, dall'Azienda autonoma per l'incremento turistico di Palermo, dalla Country Coop di Petralia Soprana, con la collaborazione della cooperativa Hollywood di Gratteri e di due agenzie di viaggio.

E' stata una iniziativa di intrattenimento e attivazione dell'ambiente basata su una rappresentazione per episodi e tavole viventi. Nella naturale scenografia dell'abitato medievale sono stati messi in scena fatti storici legati alla Gratteri di tanti secoli fa: quella araba e normanna, tra religiosità e magia, tra soprusi e rivolte popolari.

Nell'arco di pochissimi giorni un gruppo di giovani ha ricreato nel centro storico alcune caratteristiche del borgo medievale come la bottega del calzolaio, che teneva in bella mostra tutte le forme in legno utilizzate per realizzare le scarpe, e la forgia dove il fabbro lavorava i ferri per gli equini; in un suggestivo cortile vicino ai ruderi del castello le donne ricamavano ed esponevano il corredo; nelle viuzze sono stati collocati una miriade di oggetti e abiti antichi che hanno dato luogo ad un museo antropologico all'aperto, molto apprezzato dai visitatori.

Notevole è stato l'impegno della cittadinanza, dai bambini ai nonni che hanno lavorato per far fare bella figura al paese. Sicuramente inconsuete la collaborazione e l'unione che hanno caratterizzato i cinque giorni di preparazione della festa medievale. "Se si collaborasse così anche per risolvere questioni sociali, tutto in paese potrebbe andare meglio", hanno detto alcuni cittadini.

Tuttavia alcune correzioni sono da fare se si vuole realizzare meglio una "Festa medievale" che divenga appuntamento annuale di interesse extraterritoriale.

La manifestazione è iniziata con molto ritardo ed è coincisa con il lungo suono di campane programmato giornalmente dalla parrocchia della piazza. Il parroco non ha ritenuto di farle tacere perché non coprissero con il loro volume quello più modesto della recita. E proprio in questo frangente non previsto dalla regia, il narratore ha iniziato l'illustrazione-recita inserendo impropriamente sue personali battute ironiche a carico del parroco e delle campane, trasformando in grottesco un lavoro serio.

Così gli episodi messi in scena cominciarono a prendere una piega comica, mancavano della serietà e della solennità che avevano caratterizzato nel passato le tragiche vicende, al punto che le scene del rapimento e dell'uccisione del vescovo di Cefalù, come pure quella dell'uccisione di un monaco premostratense impallinato al fondo schiena, sono avvenute tra le risa generali.

La pietosa e poco curata recita, intercalata da termini in lingua italiana, e la confusione di movimento degli attori non hanno dato una buona immagine alla manifestazione. E' stato positivo l'aver preso attori della strada, ma un bravo regista (qui ne sono occorsi due: Marco Andriolo e Sergio Lo Verde) si vede dal modo con cui riesce a prepararli e a coordinarli.

Una locandina esplicativa dei racconti avrebbe, infine, aiutato lo spettatore a raccapezzarsi meglio, posto che avesse la fortuna di accedere ai vicioletti e ai cortili affollatissimi.

Dulcis in fundo, la "cena medievale" a base di ceci, vino e... coca cola. Il tutto offerto in piatti e bicchieri di plastica bianca, in aderenza (si fa per dire) all'atmosfera medievale.

Costo dell'intera affrettata manifestazione: una quindicina di milioni.

L'immagine che ci è rimasta più impressa: quella del Primo Cittadino, per tutta la sera col viso votato al riso. Divertito o incavolato? Scegliete.

La crescita delle nostre comunità passa anche attraverso gli avvenimenti culturali che allora devono rispondere all'obiettivo che attraverso di loro ci si prefigge. Non sempre la cultura si compera col denaro; il desiderio di fare elevare le coscienze spesso si profonde in maniera assolutamente gratuita come pure accade che cultura comprata anche in maniera piuttosto lauta venga a corrispondere con denaro spesso male perché investito in contenuti di pessima qualità. Questo è quanto si è verificato a Gratteri nell'espletamento dei programmi di intrattenimento estivo. Abbiamo registrato il buon risultato delle serate di riflessione su vari temi nei diversi quartieri del paese, organizzate gratuitamente. Queste, oltre a portare alla riscoperta di un grazioso centro madonita, hanno consentito di far comprendere alla gente che anche senza denaro si possono raggiungere risultati di qualità per lasciare segni positivi nell'esperienza di chi ne fruisce.

Non possiamo invece dire bene della "Festa medievale" svoltasi nel paesino durante la giornata del 28 agosto. Il nome impegnativo dato alla manifestazione non è affatto corrisposto alla qualità di ciò che è stato rappresentato. Nei quartieri del paese dovevano essere portati in scena dei frangenti di vita medievale, o questo almeno è quello che chi è accorso per seguire la manifestazione si aspettava. E' stata ingaggiata una compagnia forestiera di attori guidata da due registi, alla quale si è aggregato un gruppo di comparse del luogo, ma questo non è servito a garantire alcunché.

La manifestazione è stata ampiamente pubblicizzata sul Giornale di Sicilia, il che vuol dire che era intenzione degli amministratori gratteresi richiamare i turisti i quali quando accorrono sono poi il mezzo pubblicitario più immediato di una località. Occorre fare in modo che un forestiero si porti via un'immagine positiva del luogo visitato o non tornerà più né mai consiglierà a qualcuno di venire. Non c'è stato a nostro avviso, il rigore necessario nella valutazione di un'esperienza che era del tutto nuova. I già modesti soldi pubblici vanno puntati da chi amministra su carte culturali di garanzia. La "Festa medievale" non crediamo che lo fosse.

M. Angela Pupillo

Il concerto di ottoni spagnoli dei Val-Bruc Niente accademia, "suona" la simpatia



In alto: due fasi del concerto al Parco delle Rimembranze. In basso: il musicista castelbuonese Nicola Barreca (Emilfoto)

Tra gli spettacoli d'intrattenimento musicale del mese di agosto a Castelbuono vogliamo commentare quello proposto la sera del 23 da un gruppo di sei giovanissimi musicisti suonatori di ottoni, al parco delle Rimembranze. Si chiamano Val-Bruc e sono tutti ragazzi spagnoli ad eccezione di uno, Nicola Barreca, la cui famiglia è castelbuonese. Nicola ha suonato la tromba assieme a José Luis Pons e Oscar Albiach, con l'accompagnamento del corno a cui ha dato fiato Amparo Rosa, del trombone di Xavier Idiarte e di un basso tuba suonato da Antonio Chisvert, tutti musicisti specializzandi al conservatorio superiore municipale della città spagnola di Barcellona.

Il loro sodalizio artistico è nato appena otto mesi fa ma si è

già fatto conoscere con successo nella città in cui sta compiendo gli studi. Hanno eseguito brani di vario genere (spaziano nel jazz, in pezzi barocchi, di opera lirica, ecc) molto piacevoli da ascoltare anche da parte di chi non è un intenditore. Il segreto della gradevolezza sta, secondo noi, nella scelta di brani brevi e noti che proprio perché non nuovi l'ascoltatore riscopre, apprezzandone le sfumature, memorizzandone il ritmo e con questo la sensazione interiore avvertita.

Non abbiamo alcuna esperien-

za di critica musicale per entrare nel merito del tecnicismo del concerto, ma del gruppo dei Val-Bruc abbiamo voluto parlare lo stesso per la simpatia con cui ha costruito la serata al parco delle

Rimembranze.

Nicola Barreca si è intrattenuto con la gente intervenuta come con un gruppo di amici, lasciando perdere la fredda formalità di cui a volte pecca il professionismo. Ha presentato i brani eseguiti e i suoi amici musicisti lanciando simpatiche battute, facendosi portavoce sul palco di una combriccola briosa a cui prima di tutto inte-

ressa divertirsi. Il suono degli ottoni spagnoli non è rimasto infatti intrappolato nella rigidità dei portamenti: la mimica, soprattutto nei pezzi più scherzosi del repertorio che hanno fatto ascoltare, ha reso ancora più piacevoli le esecuzioni. Questa loro spontaneità i Val-Bruc l'hanno perfino impressa sulle locandine riportanti il loro programma musicale, dove un simpatico disegno li ha raffigurati come pinguini in abito da sera che affermano di divertirsi molto e di volere divertire altrettanto chi li ascolta.

Il pubblico ha applaudito con calore Nicola e i suoi amici spagnoli, rispondendo alla loro spassosità. Un'eccessiva accademia probabilmente avrebbe fatto vibrare molto meno le corde dell'intesa.

M. A. P.

Artisti madoniti in trasferta Pino Valenti espone a Erice

Il Maestro dei mosaici e delle moderne tarsie, impegnato mediante l'arte ad inviare alla società elevati messaggi morali, dal 6 al 12 settembre 1999 ha firmato la sua presenza nel suggestivo centro turistico trapanese presso la Galleria "San Giuliano" di Erice.

Nel suo studio-laboratorio di Collesano Pino Valenti sperimenta e costruisce opere personalissime. Le opere, prevalentemente di notevole dimensione, hanno da tempo varcato lo Stretto con mostre in importanti gallerie di città come Roma e Firenze. Vengono realizzate con impiallacciate di legno naturale o colorato artificialmente. I mosaici riportano fedelmente l'antica tecnica, tradotti però nell'utilizzazione del legno. Nei pannelli la tecnica della tarsia si combina con l'applicazione di legno massello di varie essenze (ulivo, frassino, rovere, acero, noce, paduk, olmo).

Nelle foto: *Lo scrittore* (cm 85x85),
Con il cuore e con la mente (cm 93x123).



In vacanza in Val di Casies, 22-7-99

Umanesimo scientifico

"I nostri pazienti bisogna amarli".
Diceva un vecchio professore di psichiatria.
E non parlava, il professore, dell'amore
che accende le stelle all'annuncio della sera;
né dell'amore che cerca indizi fra le pietre
dei sentieri di montagna, mentre soccombe
allo strapotere dei profumi e dei colori.
Né di quello specialissimo straniamento
che aggruma in sol cosa membra, pelle e ossa,
e infuoca il vagolante frammento di felicità,
dote, per ciascuno, di futuro, ancora, eredità.
Non parlava, il professore,
dell'amore che strazia le parole.
"Bisogna amarli così, i pazienti, d'umanità".
Quell'essenza di prossimità che,
dallo sguardo della pena,
diretta giunge alla parte libera e legante
della propria proteiforme interiorità.
E mani che toccano, occhi che cercano,
bocche che chiedono, sogni che sognano,
non sono morta materia inerte da manipolare
sui tabulari delle ragioni soppesanti:
sono alito di creazione, grido di vitalità.

Angelo Guarnieri

La vivacità di produzione locale

In mostra estiva l'identità di un popolo

di Nicolò Seminara

Nell'ambito dei festeggiamenti programmati per la tradizionale "Sagra della Spiga", giunta alla sua 35ª edizione, e per il Ferragosto gangitano si sono svolti alcuni appuntamenti di notevole interesse economico, storico, antropologico, culturale.

Nei giorni 30 e 31 luglio Gangi ha salutato l'insediamento normanno in Sicilia. Per le vie del paese sono sfilati i cavalieri in costume dell'epoca con re Ruggero I e Serlone, eroe di Cerami, al quale sono state consegnate simbolicamente le chiavi del castello, fatto costruire dal nobile casato dei Ventimiglia. La sera del 30 luglio, la corte di re Ruggero, in onore di Serlone, in piazza del Popolo, all'occasione illuminata con i "fanari", sotto gli occhi di un nutrito pubblico teneva un banchetto durante il quale si sono esibiti giocolieri e cantastorie, annunciati da squilli di tromba e da rulli di tamburi.

Dolcissime le melodie dell'arpa celtica e delle chitarre, in mano a professionisti esperti, mentre interessante è sembrato il poemetto "Li nurmanni arrivanu 'n-Sicilia", composto e cantato da Angelo Cacciato. Gli organizzatori con in testa il vicesindaco Raffaele Mocchiari, hanno fatto di tutto per creare lo scenario adatto alla circostanza.

Il 4 agosto, su iniziativa delle sezioni operative di assistenza tecnica e promozione agricola di Gangi e di Collesano, patrocinato dall'Assessorato regionale all'agricoltura, si è tenuto nel palazzo Bongiorno di Gangi, l'incontro-dibattito su: "Leader II e sviluppo rurale". Nel corso dell'incontro è stato presentato un interessante fascicolo fotografico, il "Paniere dei prodotti tipici madoniti".

Ed eccoci al 6 agosto, giorno in cui è stata inaugurata una singolare mostra etno-antropologica. Questa volta, però, dobbiamo trasferirci dal centro storico ad un luogo di preghiera e di meditazione, cioè al convento dei Cappuccini, dove è ubicata anche la sede all'Associazione socio-culturale anziani-centro incontri che ha avuto la felice idea di organizzare delle interessantissime esposizioni: quella etno-antropologica, quella di merletti, pizzi, biancheria d'epoca, quadri ricamati a mano e un piccolo museo d'arte sacra, quest'ultimo messo su pazientemente dai frati Cappuccini.

Un patrimonio, quello raccolto, che, a giudizio dello scrivente, dovrebbe essere inventariato, catalogato e ampliato, ferma restando la legittima proprietà dei rispettivi possessori. Auspichiamo che l'Amministrazione comunale, con in testa il sindaco prof. Antonio Cigno, possa adottare dei provvedimenti atti a non far cadere nel nulla questa eccezionale iniziativa, dovuta unica-



mente all'azione di un volontariato fortemente convinto e motivato.

Il 9 agosto, presso l'aula consiliare del palazzo Bongiorno, l'Associazione filodrammatica "Il Minotauro" ha festeggiato i suoi 25 anni di costituzione.

L'Associazione, che durante i suoi 25 anni ha portato sulle scene una sessantina di opere teatrali in italiano e in dialetto, di autori italiani e stranieri, ha resistito al fluire del tempo e deve ancora oggi la sua piena vitalità alla instancabile volontà del suo presidente, regista ed attore, prof. Santi Randazzo, e di alcuni soci tra cui vogliamo citare Ignazio Randazzo e Carmela Migliazzo. La filodrammatica, nel corso degli anni, ha coinvolto, impegnandoli come attori o come suggeritori o come scenografi o come addetti alle luci, al trucco, ai costumi, alle musiche, un elevatissimo numero di giovani, sottraendoli alla frequenza di ambienti non sempre raccomandabili e svolgendo contemporaneamente una positiva funzione socializzante. All'Associazione va riconosciuto il merito di avere educato il pubblico di Gangi a gustare, amare e apprezzare il teatro; e se il pubblico ha potuto godere della visione di certe rappresentazioni lo deve senz'altro all'iniziativa della filodrammatica.

L'Associazione ha voluto festeggiare i 25 anni allestendo una mostra fotografica e grafica commemorativa dei lavori realizzati e riproducendo in videocassetta un'antologia di scene tratte dalle varie rappresentazioni. Ai festeg-

giamenti si aveva l'impressione di trovarsi in una grande famiglia: era presente, infatti, un simpatico pubblico costituito da attori ed ex-attori, collaboratori ed ex-collaboratori. La filodrammatica, del resto, ha offerto e offre ai giovani la possibilità di riempire spazi di tempo libero che purtroppo né la famiglia né la società sono state e sono in grado di colmare. L'augurio di tutti è che le giovani leve si accostino al teatro con la stessa passione e lo stesso amore manifestati dagli attuali dirigenti; che il pubblico ne possa continuare ad apprezzare e ad incoraggiare la funzione; che l'Amministrazione comunale si attivi per completare il locale ubicato sotto la piazzetta Vitale o che provveda diversamente, concedendo in uso all'Associazione un edificio dove i soci possano riunirsi e prepararsi.

L'ultimo appuntamento organizzato dall'Associazione Ars Musicae, ha avuto luogo il 22 agosto, ancora una volta nel palazzo Bongiorno.

L'Associazione di cui sono presidente e segretario rispettivamente i maestri Salvatore La Placa e Filippo Paternò, è stata fondata alcuni anni addietro. Al suo interno ha dato vita ad una scuola di Musica intitolata al grande maestro gangitano vivente prof. Mauro Patti e all'orchestra di fiati "Vincenzo Bellini", formata da 30 componenti.

Questo spiccato interesse gangitano per la musica, in verità, non è sorto a caso. Infatti, Gangi ha al suo attivo una grande e bella tradizione in materia. Nel passato

erano numerosissimi i suonatori sia di strumenti a corda sia di strumenti a fiato, a tastiera e a percussione, e non si contano le serenate e le serate danzanti allietate da questi esecutori diletanti ma molto bravi e competenti; si ebbe, addirittura, l'esistenza di due corpi bandistici coevi, ma antagonisti e competitivi tra di loro: dividevano feste, funerali, ricorrenze varie e nel periodo estivo tenevano nelle pubbliche piazze concerti serali.

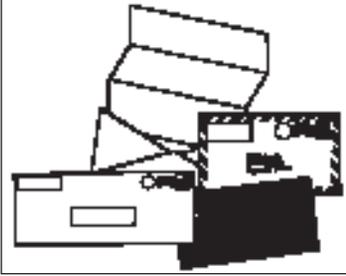
Un merito va pure sia al corpo bandistico S. Lucia, noto in parecchi centri isolani, e formato da giovani e giovanissimi, molti dei quali si sono diplomati al Conservatorio, sia al gruppo Engium. A ciò vanno aggiunti vari complessi e tante giovani promesse. Questo, per sommi capi, l'entroterra musico-culturale in cui hanno potuto operare i maestri Paternò e La Placa.

I due maestri, però, sono andati oltre e tendono a passare da un ottimo livello di diletterantismo a un professionismo vero e proprio. Prova di ciò è l'incisione del compact disc *Fimmini, scecchi e pagliari*, presentato appunto dal maestro Paternò il 22 agosto e patrocinato dal Comune di Gangi. L'opera che Franco Battiato ha giudicato positivamente per il contributo conferito alla "ricerca filologica" e alla "protezione del patrimonio storico-musicale gangitano" nell'ambito di una più generale "sonorità mediterranea", non è sicuramente esaustiva di quanto assai resta ancora da raccogliere e conservare della tradizione religiosa e laica paesana, ma costituisce certamente un primo significativo passo verso un cammino più lungo e non certo agevole.

Canti religiosi, amorosi, squarci di vita paesana e "tamburinati" ne sono il contenuto. Il compact disc, registrato presso lo studio Alta Quota di Petralia Soprana, vede i suoi protagonisti, oltre che negli autori dei brani (Favara-Mascellino-Paternò-Pinello-Scarpello e anonimi), negli esecutori strumentisti (F. Paternò, R. Mascellino, A. Carra, G. Caruso, A. Randazzo, S. Bruno, S. La Placa, L. Inguaggiato), nei "tamburinari" di Gangi (Vena e compagni), nei cantori Filippo Paternò e Marilina Sauro e nel coro polifonico dell'Ars Musicae.

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

**Tel. 0921 673474
0368 7578377**



La responsabilità di scegliere

Lettera aperta di Saro Brancato alla redazione de l'Obiettivo

Caro Ignazio, mi permetto di scrivere qualche osservazione, sostenuto dal comune convincimento che un giornale appartiene (anche) ai suoi lettori. Mi auguro che ciò costituisca uno stimolo per riflettere - a 18 anni dalla sua fondazione - su cosa è oggi *l'Obiettivo*, in quale direzione vuole andare, quali sono le cose da conservare e quelle da correggere e/o integrare. Mi aspetto, perciò, altri contributi dai lettori più attenti, utili a stilare un ideale consuntivo del lavoro fin qui svolto.

Il punto che in questa occasione mi preme discutere riguarda il dualismo con il quale *l'Obiettivo* tratta le questioni generali e quelle culturali. Nel primo caso, a ragione, il giornale non si fa scrupoli a parlare senza peli sulla lingua; nel secondo, invece, a volte prevale un atteggiamento di diffusa indulgenza, specie se si tratta di autori che si conoscono personalmente.

Io credo che vivere in una piccola realtà di provincia comporti dei condizionamenti difficilmente evitabili. Sono persuaso che conoscersi tutti possa indurre un'autocensura più o meno consapevole. E' quindi necessario - dal mio punto di vista - trattare i temi culturali cercando di scindere la persona dall'autore, distinguendo l'individuo dal suo prodotto artistico. Capisco che un giornale di provincia si occupi anche di piccole cose; di solito gli autori autodidatti mi suscitano grande simpatia umana; ammiro lo sforzo e l'impegno che profondono nel lavoro: il loro esempio costituisce una lezione morale per coloro che hanno maggiori potenzialità e non combinano niente. Tuttavia non ci si può "dimenticare" di inquadrare le opere prodotte nella loro giusta dimensione, perché altrimenti si crea confusione nella mente di chi legge. E alla lunga questo buonismo a buon mercato non giova nemmeno al diretto interessato. Una onesta e schietta critica, infatti, serve allo stesso autore per non ripetere errori e migliorare il suo lavoro, capire i propri limiti, non crearsi false illusioni.

Nella prefazione alla *Commedia umana* Balzac avverte: *Del resto, l'autore che non sa rivolgersi a sopportare il fuoco della critica, non deve mettersi a scrivere come un viaggiatore non si deve mettere per la strada facendo calcolo su di un cielo sempre sereno.*

Restringo il campo del discorso nel versante delle arti figurative, dove ho notato le incongruenze più vistose, allorché si sono espressi giudizi di valore artistico senza possedere le conoscenze e gli strumenti critici per farlo. In queste argomentazioni di solito si tende a enfatizzare l'importanza del cosiddetto "messaggio", che risulta poi quasi sempre scontato. E seppure in presenza di opere ben risolte tecnicamente, il punto debole di questi lavori rimane il *linguaggio* formale, che si avvale di soluzioni estetiche poco originali.

Attenzione: non sto proponendo di ignorare il lavoro di chicchessia, sono d'accordo nel concedere spazio a tutti. Nondimeno, in certe occasioni, è consigliabile limitarsi a riferire la cronaca oggettiva degli avvenimenti senza avventurarsi nella critica d'arte, che equivale ad entrare in un campo minato sprovvisti del congegno rivelatore della presenza delle mine.

Mi rendo conto di avere espresso considerazioni fastidiose, ma lo faccio con l'intento di migliorare la qualità di questo Periodico al quale saltuariamente collaboro con piacere e convinzione. Il futuro si costruisce additando alle nuove generazioni dei riferimenti validi, e questo si può fare solo applicando un criterio di rigore selettivo, a costo di apparire impopolari. D'altra parte, se non si distinguono i valori tutto si appiattisce e si rischia di scivolare nel qualunqueismo culturale, perché - come ci ricordava l'anonimo studente del Liceo scientifico di Castelbuono - alla fine, comunque, sono tutti promossi.

Colgo l'occasione per dissentire da alcuni castelbuonesi *c'u cucciddu d'a littra* che queste cose le pensano e non le rendono pubbliche, forse per quieto vivere. Quando in una comunità manca il contraddittorio - all'occorrenza aspro, purché intellettualmente corretto - si frena la circolazione delle idee e l'elaborazione concettuale. A lungo andare l'atteggiamento astensionista di chi si pone al di sopra delle questioni, crea un velo di conformismo e di disinteresse che finisce per impantanare quelle nuove forme di energia creativa che i nostri giovani, se opportunamente indirizzati, potrebbero esprimere.

* * *

In tutti questi anni *l'Obiettivo* ci ha presentato parecchie cose degne di attenzione, quali le riflessioni di M. Angela Pupillo. Tra gli scritti più godibili, i ricordi autobiografici e i racconti raccolti da Andrea Greco e l'appuntamento semiserio con l'abecedario di Vincenzo Raimondi. Ultimamente, ho apprezzato la garbata ironia di Vincenzo Manto (che spasso!, *Baronessa e Milinciana*). Un altro Vincenzo (Marannano), formatosi ai vostri corsi di giornalismo, ha portato nuova linfa al lavoro

redazionale ed oggi è la "terza gamba" del Quindicinale. Di buona efficacia risulta l'impiego che delle immagini fa il giornale, alleggerendo l'impaginazione e rendendo la lettura più piacevole.

Tra gli interventi più infelici, le argomentazioni storiche (?) - tanto enciclopediche quanto irritanti - cortesemente formulate da un architetto castelgermanese, il quale ha dato libera stura a più o meno immotivati vituperi contro la sinistra di ieri e di oggi.

Nel caso Di Bella c'è stata un'informazione quasi unilaterale e, nell'interminabile querelle Cicero-Romeo, de *l'Obiettivo* si è lasciato fare un uso improprio e personale.

E tanto per dare a Maiorana quello che è d'Ignazio, concludo non sottovalutando i tanti meriti del Direttore, primo tra tutti la riscoperta di Antonio Castelli e l'appoggio dato alla fiammata culturale di qualche anno fa.

Caro Ignazio, aver creato dal nulla questo Foglio - che mi dà la possibilità di contestare parte del tuo operato - rimane senz'altro la tua impresa più grande. Non è azzardato affermare che Castelbuono, con i suoi due giornali locali, può vantare un raro primato (forse unico) in tutto il Sud. Non dimentico nemmeno la coraggiosa e costante e rischiosa azione di denuncia sociale che negli anni hai condotto da queste pagine. Così facendo sei riuscito a non far addormentare del tutto la coscienza civica dei cittadini madoniti. E ciò, ti assicuro, non mi sembra davvero poco.

Con l'amicizia di sempre,

Saro Brancato

Caro Saro,

sul concetto di qualunqueismo, confuso da alcuni lettori con la libertà di espressione e con l'incoraggiamento ad utilizzare la "palestra" de *l'Obiettivo*, abbiamo speso pagine e pagine di questo Foglio. E' superfluo ribadirlo ancora.

Sull'arte e sulla cultura in genere «*l'Obiettivo*» punterà sempre e comunque la sua attenzione, consapevole però che non può fare affidamento sugli "specialisti" o sugli "esperti" esterni in quanto non è facile disporre della loro collaborazione.

Cosa fare, allora, ignorare le mediocri energie culturali e artistiche per evitare di sbagliare? Preferiamo sbagliare e sottoporci alle critiche di chi non la pensa come noi, come avviene in questo caso, anziché chiudere gli occhi verso i medi livelli della società, convinti come siamo che le persone sensibili e attente come Brancato possono, se lo vogliono veramente, rendere più interessante questo mezzo di informazione.

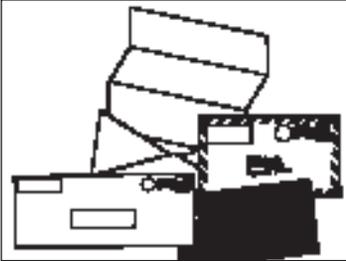
Il contributo degli altri è indispensabile per la crescita di un Foglio come questo che si adopera come può per l'elevazione delle coscienze oltre che per la normale informazione della società civile.

Le critiche, le proposte, i suggerimenti provenienti dall'esterno sono per noi linfa vitale perché ci arricchiscono interiormente e ci formano. Ma non sempre ci vengono espressi nero su bianco come fa Brancato. Il guaio, caro Saro, sai qual è? Spesso le grandi menti pensanti non trovano l'umiltà necessaria per calarsi nel concreto: così perdono di vista (e le conseguenze culturali, politiche e sociali le notiamo tutti) l'abitudine a camminare "nudi e a piedi scalzi" per la strada, essa si ineguagliabile maestra di vita. Ma procedere "nudi" è scomodo in quanto si diventa probabile oggetto delle derisioni dei "ben vestiti"... E allora molti rinunciano ad esporsi.

Infinitamente grazie,

Ignazio Maiorana.

**l'Obiettivo,
un atto
d'amore
verso
questa
terra**



I dispersi sparsi

A volte si invecchia cercando l'anima gemella

31 agosto 1999

Egregio Direttore, con questa lettera le trasmetto una sensazione che mi sembra sia lo stato in cui alcuni o molti giovani si trovano. Parlo dei dispersi sparsi. Cosa intendo per dispersi sparsi: mi riferisco a quei giovani, uomini o donne, che non trovano l'anima gemella; questi sono giovani che, a furia di cercare l'anima gemella, crescono un po' troppo e a volta invecchiano pure. Questo, secondo me, succede non perché l'anima gemella non esiste, ma perché è difficile individuarla. Le occasioni per individuarla esisterebbero, il problema è trovarsi al posto giusto al momento giusto, e se ti trovi al posto giusto al momento giusto come fai a capire che in quel posto c'è lui o lei? Una soluzione potrebbe essere quella di fare dei cartelli da portare appesi tipo sciopero dei metalmeccanici, e in questi cartelli scrivere il curriculum personale. Questa dispersione penso che non sia un male dei tempi moderni, secondo me è un problema che esiste da secoli, bisogna solo trovare una soluzione adeguata ai tempi. Se un tempo i dispersi erano pochissimi è perché vi erano delle soluzioni adeguate a quei tempi, ecco come facevano. Nei paesi e frazioni vi erano degli anziani conosciuti anche come 'ncucchia viddichi (accoppia ombelichi). Questi individuavano un maschio e una femmina e gli proponevano il matrimonio, anche con la complicità dei parenti. Spesso queste proposte erano una forzatura ma, malgrado ciò, venivano accettate e non c'erano divorzi. Questa formula così come veniva usata nel passato oggi è improponibile, perché non tiene conto dei caratteri e delle aspirazioni della coppia, che oggi non è disposta a tollerare la minima incompatibilità, e allora, signor Direttore, continuiamo ad affidarci al caso che farà crescere sempre più il numero dei dispersi? O questo è un tema che merita attenzione per cercare una soluzione adeguata ai tempi?

Io spero che Lei, Direttore, conosca nell'ambito madonita qualcuno a cui proporre questo problema, magari verificando prima che questo sia realmente un problema, e che costui possa mettere in moto li 'ncucchia

viddichi del 2000. Altrimenti non ci resta che sperare in uno di quei programmi TV della Fininvest che in apparenza si propongono di risolvere questi problemi, ma è solo spettacolo.

Saluti.

J. Bond

Il non meglio identificabile J. Bond, che tramite posta elettronica ci ha inviato la lettera di cui sopra, pone un problema concreto. Sì, a mio avviso, la questione molto lucidamente esposta va messa in discussione e sul tema invito i lettori ad intervenire.

Meglio di noi forse potrebbero approfondire l'argomento gli assistenti sociali, i sociologi e gli psicologi, ma il settore è attualmente affidato ai preti confessori che, nell'ambito della propria parrocchia, conoscono tutti e spesso sono portatori di messaggi di interesse sentimentale oltre che spirituale.

Ma chi non frequenta la parrocchia? L'unica soluzione, a mio parere, è quella di affidarsi ai più o meno praticati sistemi di comunicazione e di socializzazione come la frequenza di associazioni e centri di aggregazione ove è possibile entrare in una cerchia di persone con probabili affinità di interessi culturali. Comunque è necessario incontrarsi per cercare l'anima gemella. Bisogna fare in modo di conoscere tanta gente e poi indirizzarsi con le attenzioni e i modi personali verso l'individualità preferita. Qui è necessario comunicare, parlare, non isolarsi, vincere la timidezza iniziale che tutti gli approcci producono. E se nella propria comunità non si presentano opportunità, andarle a cercare nei paesi vicini. Le occasioni spesso sono più a portata di mano negli ambienti di lavoro e nelle realtà ove circolano tante persone. Allora sì, non esitate ad osservare gli altri con la dovuta delicatezza e il necessario rispetto. Sarete osservati anche voi, più o meno discretamente. Ma attenzione: non fate l'errore di perdervi nella ricerca della persona perfetta. Non la troverete. Allora meglio avventurarsi, consapevoli che può non andar bene. Spesso ogni male non vien per nuocere e via via, col passare degli anni, col crescere dell'esperienza, si può raggiungere la meta desiderata che può risultare anche pienamente soddisfacente.

Anche in questo caso, dunque, mi pare pertinente il nostro motto di testata: "Chi si isola muore, chi comunica vive".

Comunque, La ringrazio, caro J. Bond, per la Sua interessante provocazione. Spero proprio che non sia l'ultima.

Ignazio Maiorana

Castelbuono L'ambulanza non è in vacanza

Al Direttore de l'Obiettivo

Egregio Direttore, chi Le scrive è il coordinatore del Gruppo Comunale di Volontariato, attento lettore del suo quindicinale (quando le poste lo permettono).

Nel numero del 25 agosto 1999 leggo un trafiletto dal titolo "L'ambulanza è in vacanza?".

Mi corre l'obbligo di informarla che l'ambulanza di cui si parla a tutt'oggi non è in vacanza anzi non lo è mai stata. Ha sempre svolto il servizio in modo tempestivo e puntuale.

Vorrei, con la presente, metterla a conoscenza della reale situazione dei volontari che utilizzano tale mezzo.

E' giusto che Lei sappia che l'ambulanza è di soccorso e come tale, a seconda dei casi, non sempre il medico

può essere a bordo, per diversi motivi che non Le sto qui a precisare. E' pur vero che l'ambulanza non sempre è dotata di infermiere a bordo all'atto del soccorso, ma Le assicuro che il personale che gestisce il servizio, con solo rimborso spese, è in possesso di qualifica B.L.S. (Attestato di Primo Pronto Soccorso) e quindi idoneo a svolgere, in assenza dell'infermiere, tale mansione.

Dei "complimenti" estesi al responsabile del servizio, certamente immeritati, tutti i volontari addetti, dei quali sono portavoce, ringraziando, ne fanno volentieri a meno.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento rimango a completa disposizione.

Cordialmente.

Il coordinatore
Rosario Polizzano

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

DONAZIONI

2- in Castelbuono offresi **cucciolo** bastardino nero, pelo lucido, vaccinato (tel. **0921 671755**).

VENDESI

2- in Castelbuono, Via L. Piraino 29, due **immobili per abitazione**, affiancati in unica proprietà, 3 elevazioni (tel. **0921 673143**).

2- in Castelbuono, Via Mangano, **appartamento** a primo piano, 3 vani + servizi, mq 80 circa + cantina mq 15 a piano terra. Prezzo elastico (tel. **091 8143251-8113831**).

3- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).

3- in Castelbuono, **auto BX Citroen 1100** anno 1989, revisionata, £ 1.500.000 (tel. **0335 6697095**).

3- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).

3- in Castelbuono, via G. Guzzio 40, **abitazione** 3 elevazioni (tel. **0921 676052 - 091 486235**).

3- in Castelbuono, via Cefalù, **appartamento** da rifinire, doppio ingresso (tel. **0921 671773 - 0338 2118125**).

AFFITTASI

3- in Castelbuono, Via Petagna, 35, **casa** 5 vani+ servizi (tel. **673269**).

5- in Cefalù, Via Gibilmanna 10, **appartamenti arredati per vacanze** nella VILLA VITTORIA, a 800 mt. dalla spiaggia, a 400 dal centro storico di Cefalù e con meravigliosa veduta sul mare (tel. e fax **0921 423515 - 0335 6383031**).

OFFERTE DI LAVORO

4- per **pizzaiolo e cuoco** esperti e bravi, disposti a trasferirsi in Baviera (Germania). Ottima paga, vitto e alloggio. Lavoro non solo stagionale (tel. **0049 92613371**).

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

lobiettivo@kefa.it

IN REDAZIONE:

**Rosaria Di Maria,
Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Mauro Gagliano, Tommaso Gambaro,
Angelo Guarneri, Sabrina Miriana

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.